



ACCADEMIA NAZIONALE DI SCIENZE LETTERE E ARTI DI MODENA
Corso Vittorio Emanuele II, 59
41100 MODENA
Tel+Fax 059 225566

Il Presidente

Prot. n. 32/2012

Modena, 21 aprile 2012

Al Presidente della Provincia di Modena
Dottor Emilio Sabattini
Viale Martiri della Libertà 34
41121 Modena

Oggetto: Sullo Stato Giuridico dell'Accademia di Scienze Lettere Arti di Modena a motivo delle non concessione di un contributo finanziario.

Presidente,

leggo sulla cronaca modenese di alcuni quotidiani che il Consiglio Provinciale nell'ultima sua seduta ha respinto una proposta di assegnare un contributo finanziario a questa Accademia che attualmente si trova in una fase di drammatica precarietà. La motivazione adottata dal Presidente del Consiglio Provinciale per respingere la proposta è stata basata sulla natura giuridica dell'Ente, definito sbrigativamente di carattere privato.

A parte che provvedere attualmente al salvataggio dell'Accademia significa adoperarsi affinché non vada distrutto un patrimonio culturale, di tradizione ma ancor più di preziosi beni materiali, appartenente alla Città e al suo territorio questa mia comunicazione vuole intervenire sul pretesto addotto per non concedere il contributo, pretesto basato sul carattere privatistico dell'Accademia.

Innanzitutto alcuni dati a mio parere non insignificanti. Il carattere Nazionale dell'Accademia di Modena è stato sancito con un Decreto del Presidente della Repubblica nel 1959; il Presidente, e i Presidenti delle tre sezioni di cui l'Accademia si compone sono nominati ogni triennio con un decreto del Ministro per i Beni Culturali. Le Accademie costituivano una Divisione del Ministero della Pubblica Istruzione e furono passate al Ministero per i Beni Culturali nel 1975, nell'anno della sua istituzione. Con questo passaggio non ne fu definito lo stato giuridico pur restando inserite nell'elenco degli Istituti Culturali di questo Ministero.

Ricordo inoltre che nel passato (anno 1942, lettera prot n. 3289 del 17/5/1942) l'ente Provincia di Modena (ed anche il Comune) assunse un impegno pluriennale per pagare le spese per l'affitto della sede dell'Accademia quando dovette trasferirsi dal Collegio San Carlo presso il Palazzo Campori di Via Ganaceto. Lo stato giuridico dell'Accademia era allora quello di oggi.

Venendo al nocciolo della questione. Quanto viene affermato da istituzioni pubbliche circa il carattere privatistico dell'Accademia è contrario allo spirito con il quale nei secoli sono state fatte le donazioni che costituiscono il patrimonio accademico: la destinazione dei beni doveva essere per la pubblica fruizione, come noi effettivamente facciamo.

Cosa poi ne penserebbero la cittadinanza e le istituzioni pubbliche stesse se l'Accademia avvalendosi di tale caratterizzazione iniziasse a vendere il patrimonio o lo cedesse ad altra città più sensibile ai valori della vera Cultura?

Distinti saluti.

Ferdinando Taddei

P.S. Per correttezza La informo che diffonderò la presente lettera.